

Memoria Terapia

Mirella Cini
Girolamo “Momo” Barbini

MEMORIA TERAPIA

“VittorioMirellaMomo, Gubbio ricordi?”

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013

Mirella Cini

Girolamo “Momo” Barbini

Le foto fanno parte della collezione privata dell'autore

Tutti i diritti riservati

A chi ama, a chi sogna, a Mirella a me stesso!

(Girolamo Barbini)



Prefazione

Dall'epistolare di Momo mio figlio e di Mirella emerge una storia drammatica che segna per sempre e che, per ciò che mi riguarda, ho fatto del tutto per dimenticare.

È una storia che io leggevo dalle montagne cupe, per lo più, che si stagliavano nel cielo, misteriose e minacciose, quando, nei miei viaggi settimanali, con i miei bambini, sbucando da una curva, mi appariva Gubbio nella sua indefinibile bellezza e mi stringeva il cuore rinnovando il dolore.

Mi accompagnava all'inizio, Giuditta, la mia piccola figlia e Momo ancora nel mio grembo, dono di un padre bello, buono e sventurato, Momo, il fratello saggio e compassionevole di quel Vittorio un po' monello e un po' spregiudicato di cui Mirella è stata innamorata.

Quando ho conosciuto Momo ad una festicciola di amici a cui avevo partecipato mal volentieri ero in una condizione psicologica difficile: mi sentivo sola e non amata e il fatto che un bel ragazzo mi dedicasse attenzione mi sorprendevo e mi incantava. Da quel giorno una bufera sconvolse la mia vita: appuntamento a Perugia che io frequentavo come universitaria e lui come istitutore in un collegio per ragazzi, attività che gli garantiva un piccolo reddito e la possibilità di frequentare il Magistero per diventare direttore didat-

tico. Ci sposammo presto. Mi sembrava troppo presto, ma entrambi studiavamo e lavoravamo e non avevamo altri impegni e così a settembre, come in un sogno, ci trovammo davanti ad un altare per giurare amore e fedeltà per la vita.

Mi rimaneva una sensazione di timore, non so come definire quel groviglio di sentimenti che spesso si mutavano in angoscia; ma arrivava Momo e scacciava le mie nubi. Abitavamo in un appartamento ammobiliato a San Terenziano, dove insegnavo da alcuni anni, nella scuola media unificata e la nostra vita sembrava scorrere tranquilla. Dopo qualche tempo, poco a dire la verità, rimasi incinta e la gioia di Momo fu grande: nei suoi pensieri c'era un "ciccino", un bambino che non poteva non essere bello. La tragedia ci aspettava tanto più grande quanto inaspettata.

Alla vigilia delle feste natalizie, mentre ci preparavamo ad andare a Gubbio e passare il Natale con mamma Lina ed Anna, un malessere generale ed una febbre alta, costrinsero Momo a letto, con il mal di gola. Febbre antibiotici, febbre antibiotici, febbre antibiotici. Sembrava che gli antibiotici alimentassero la febbre ed il mal di gola ed allora... specialista.

Il ricovero fu immediato e non nel reparto otorinolaringoiatra, ma in medicina.

Il professore, dopo un giorno o due, alla mia richiesta di una spiegazione sulle condizioni di mio marito, mi rispose... signora il suo compito ora è quello di far trascorrere serenamente a suo marito le ultime ore di vita che gli rimangono... ha la leucemia nella sua forma peggiore.

Il nero del buio e della disperazione mi avvolse.

Non morì in quei giorni, sopravvisse per un anno intero, tra trasfusioni, medicine, ricoveri mensili e la-

crime. Vide la nascita di sua figlia Giuditta; generò suo figlio Momo; tutto questo in un anno; infatti il 30 dicembre dell'anno successivo se ne andò in pace con se stesso e con Dio e noi, i suoi figli ed io, non riuscimmo mai ad accettare la sua partenza.

Lepri Maria Teresa "Sesa"

